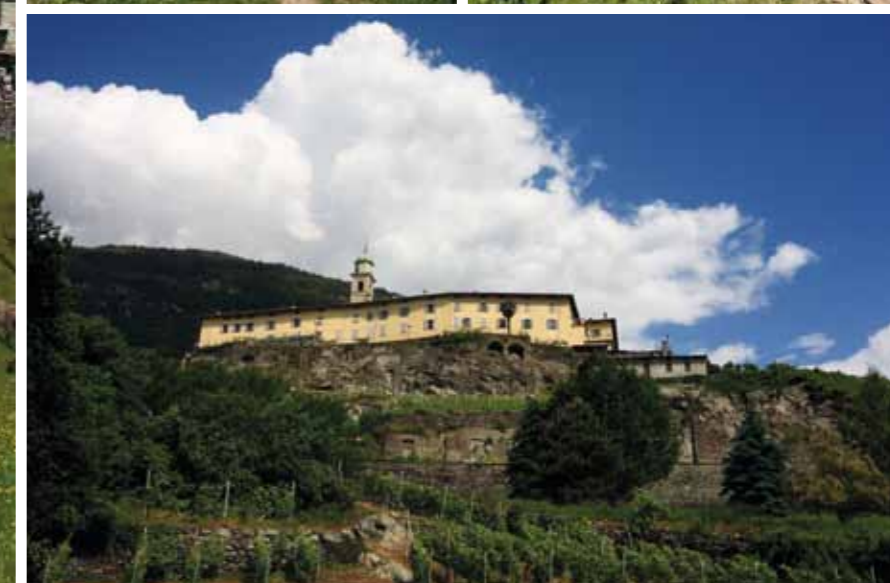




Ritorno al futuro

Il Sentiero della memoria inaugurato lo scorso anno attorno al capoluogo valtellinese è come un viaggio nel tempo: dal presente al passato e poi di nuovo al presente toccando tante testimonianze di epoche lontane

Testo e fotografie di **Massimo Tognolini**



Come camminare nel tempo. Un viaggio arduo che non è solo un modo per scoprire testimonianze del passato a volte poco celebrate, ma anche una full immersion nei secoli alla ricerca delle proprie radici. Una sorta di pellegrinaggio che dalla città (Sondrio) si perde nel verde e proprio nel verde di questi splendidi terrazzamenti valtellini perde contatto col presente, lo dilata fino ad abbracciare epoche a noi

lontanissime, ma in fondo anche molto vicine. È il Sentiero della memoria, itinerario ad anello inaugurato nella primavera 2009 con l'intento di sottrarre all'oblio e rendere accessibili ai turisti e ai sondriesi i siti archeologici sul territorio scoperti fino ad oggi. Dal XXI secolo alla preistoria per poi toccare epoche passate ma più recenti in un'alternanza che alla fine trasforma la passeggiata in un'una specie di «ritorno al futuro». Il percorso prende idealmente il via

dal Museo valtellino di Storia e arte nell'antico palazzo Sassi in centro città. Custode dei più importanti reperti ritrovati in valle (monete, stèle, armi, quadri, una bellissima «stua» e un'antica slitta engadinese), sorge sopra un insediamento tardo-antico da poco portato alla luce. Salendo verso il colle Masegra lungo la caratteristica via Scarpatetti — un tempo sede di attività artigianali oggi riconvertita in zona residenziale grazie alla ristrutturazione delle

case con i tipici ballatoi in legno — si raggiunge l'omonimo castello risalente al 1041 e appartenuto alla famiglia De Capitanei. In fase di ristrutturazione, è purtroppo visitabile solo in occasione di alcune manifestazioni, ma affacciarsi dai suoi bastioni è l'occasione per cogliere in un colpo l'affascinante scorcio degli scuri tetti in «pioda» delle case sottostanti con lo sfondo delle Orobie a sud e delle retiche a nord. Posizione ideale per una struttura di controllo, cui toccava

sorvegliare in modo particolare i traffici verso l'Europa settentrionale attraverso la Valmalenco e il passo del Muretto. Dal castello si scende alla località Cràp (che sta a indicare un particolare affioramento roccioso coperto con poca considerazione da una villa negli anni Settanta) e quindi in piazza Cavour attraverso la lunga scalinata Ligari, formata da 225 scalini in sasso e dedicata al famoso artista nato proprio in una delle abitazioni che qui si

Nelle verdi Highlands di Triangia

Pagina a fronte: nella bellissima e verde piana di Triangia, che per le sue caratteristiche morfologiche ricorda vagamente le highlands scozzesi. **Sopra:** il convento di San Lorenzo. **In alto:** una cappella e una cascatella lungo il percorso. **Pagine precedenti:** i vigneti di Triasso e Sondrio da Triangia.

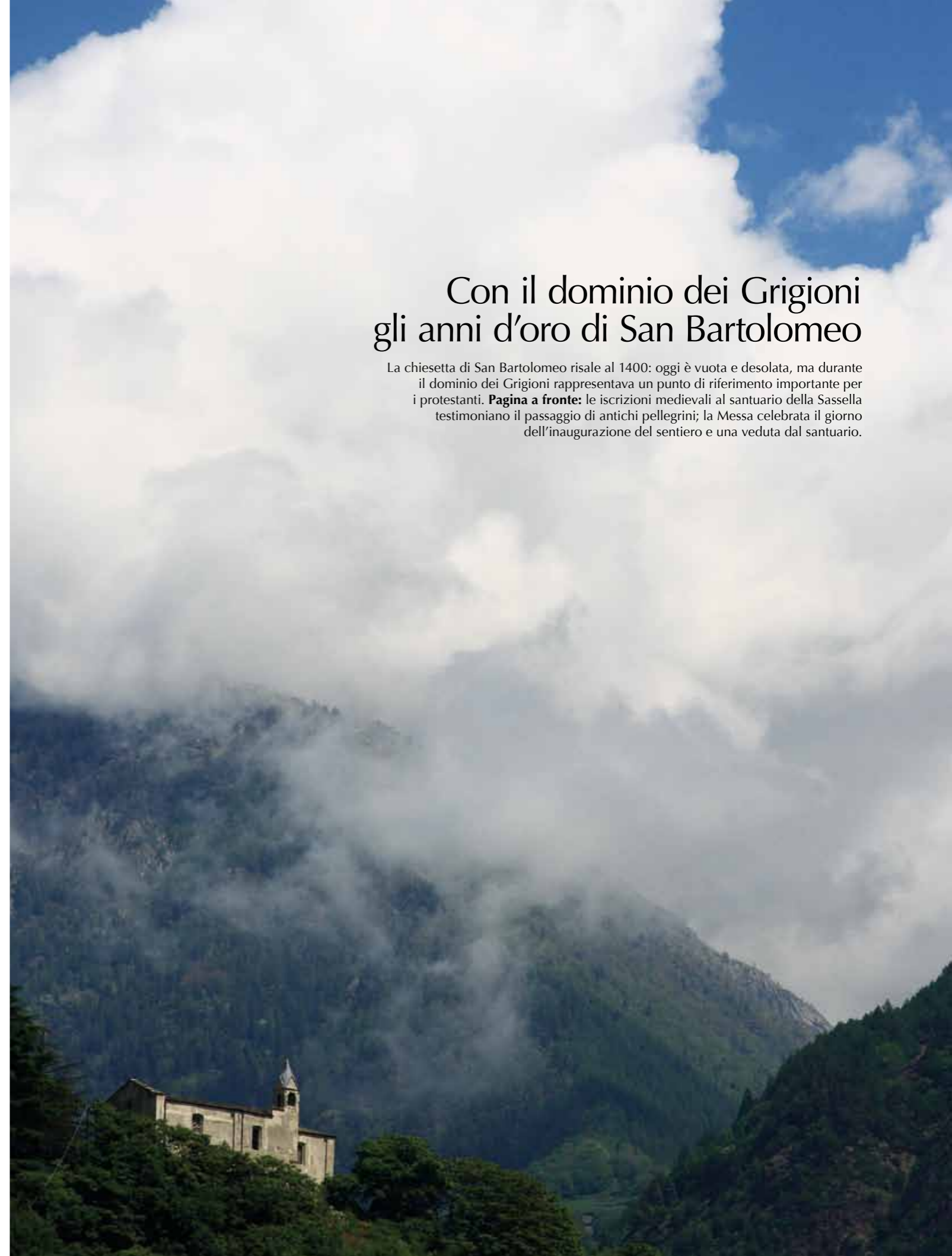


affacciano. Dalla piazza, risalendo il corso del torrente Mallero, si attraversa l'antico quartiere di Fracaiolo, ora una tranquilla zona residenziale, ma un tempo sede di varie attività produttive quali conterie, magli, mulini attivati dai cosiddetti «malleretti», ovvero canali derivati dal vicino corso d'acqua. Di tutto ciò non rimane purtroppo alcuna traccia: anche i resti delle ultime pale in legno, presenti fino a qualche anno fa, sono stati ormai cancellati dal tempo; resiste solo un grande lavatoio e un'edicola curiosamente adornata con conchiglie.

Oltrepassato quello che una volta era il ponte dei Partigiani, ricostruito dopo esser stato spazzato dall'alluvione del 1987, si sale per «il sentierino»: così è chiamato un ombreggiato zig zag nel bosco che, in un quarto d'ora, offrendo scorci sulla frontale morena di Ponchiera e sui suoi terrazzamenti a vigneto, conduce alla località Maioni di Mossini, la cui etimologia è legata alla presenza dei magli per la lavorazione del ferro proveniente dalla Valmalenco. In pochi minuti, seguendo una stradiciola che attraversa ordinati orti e frutteti, giungiamo quindi a uno sperone roccioso su cui sorge austera la chiesetta di San Bartolomeo: datata 1400, venne utilizzata dai protestanti durante il dominio dei Grigioni; oggi è vuota e desolata, ma offre comunque un bel colpo d'occhio sul Gombaro, selvaggio angolo della valle il cui nome sembra riferito all'ingombro alluvionale. Nei pressi ecco una bella «marmitta dei giganti» e diverse «coppelle» preistoriche incise nella roccia. Sorpassata la strada carrozzabile ci dirigiamo verso il monastero di San Lorenzo, imponente edificio anch'esso in posizio-

Con il dominio dei Grigioni gli anni d'oro di San Bartolomeo

La chiesetta di San Bartolomeo risale al 1400: oggi è vuota e desolata, ma durante il dominio dei Grigioni rappresentava un punto di riferimento importante per i protestanti. **Pagina a fronte:** le iscrizioni medievali al santuario della Sassella testimoniano il passaggio di antichi pellegrini; la Messa celebrata il giorno dell'inaugurazione del sentiero e una veduta dal santuario.



PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

I VIGNETI DEL VERSANTE RETICO
IN LIZZA PER L'UNESCO

Duemilacinquecento chilometri di muri a secco, la più vasta area viticola terrazzata di montagna d'Europa: nel 2005 la **Fondazione ProVinea «Vita alla vite di Valtellina»**, congiuntamente alla Provincia di Sondrio, ha inviato al ministero per i Beni e le attività culturali la domanda di inclusione nella lista propositiva italiana, ai fini della successiva



proposta per la lista del Patrimonio mondiale Unesco, della zona dei vigneti terrazzati del versante retico della Valtellina, quale «paesaggio culturale evolutivo vivo». Scopo dell'iniziativa è l'ottenimento del riconoscimento del «valore eccezionale ed universale» del paesaggio viticolo della Valtellina, in considerazione dell'eccezionale valore paesaggistico, ambientale, storico ed economico dei vigneti terrazzati valtellinesi e nella profonda convinzione che la viticoltura terrazzata o «eroica», come viene ben definita la viticoltura di montagna, ha in Valtellina la maggiore e più significativa espressione delle Alpi intere.

I **terrazzamenti** dove trovano spazio i vigneti per la produzione del pregiato vino della Valtellina superiore consistono in una miriade di muri a secco in sasso che sostengono i ronchi vitati, per uno sviluppo lineare di oltre 2.500 km. Si tratta di un'opera ciclopica, cominciata in epoche antichissime e portata avanti attraverso il lavoro quotidiano dei viticoltori. Oltre a consentire la realizzazione dell'economia agricola, il terrazzamento è componente essenziale del fascino paesaggistico del territorio e irrinunciabile elemento di regimentazione delle falde montane e quindi di tutela del territorio. Tutte le informazioni sui vigneti terrazzati e sulla candidatura sul sito www.provinea.it.

COME ARRIVARE



In auto: Sondrio si può raggiungere facilmente percorrendo la strada statale 36 Milano-Lecco per poi proseguire lungo la statale 38 dello Stelvio.

In treno: si può partire da Milano stazione centrale e arrivare alla stazione di Sondrio.

IL SASSELLA E I SUOI PRODUTTORI

Ottenuto per vinificazione di almeno il 90 per cento di uve Nebbiolo e massimo il 10 per cento di altri vitigni quali Brugnola, Rossola, Pignola, il Sassella è prodotto con uve della zona (estensione vitata di 130 ettari) compresa fra il Comune di Castione e il territorio ovest di Sondrio; un'area impervia e soleggiata, che comprende la rupe del santuario mariano della Sassella. Il vino è color rosso rubino tendente al granata con profumo intenso che si esalta con l'invecchiamento. Armonico e secco al gusto, viene affinato per almeno 24 mesi con una gradazione alcolica minima del 12 per cento. Raggiunge un'ottima maturità dopo un invecchiamento di quattro o cinque anni e ben si abbina ai piatti a base di carni rosse, selvaggina, formaggi stagionati (in particolare con quelli locali, primo fra tutti il Bitto) e con i salumi di Valtellina. Per ulteriori informazioni rivolgersi al **Consorzio tutela vini di Valtellina** (via Piazzini 23, Sondrio, tel. 0342.200871 o www.consorziovinivaltellina.com). Per degustazioni e acquisti ci si può rivolgere, invece, ai produttori associati del Sassella Docg. **A Sondrio:** **Ar.Pe.Pe.**, via Buon Consiglio 4, tel. 0342.214120; **Cooperativa agricola Triasso e Sassella**, frazione Triasso 25, tel. 0342.217310 o 339.1477015; **Fondazione Fojanini**, via Valeriana 32, tel. 0342.512954-513391; **Leusciatti Bruno**, via Valeriana 10, tel. 0342.212916; **Terrazzi Alti**, via del vecchio Macello 4/d, tel. 331.5207109. **Chiuro:** **Balgera**, via M. Quadrio 26, tel. 0342.482203; **Nino Negri**, via Ghibellini 3, tel. 0342.485211;

Pietro Nera, via IV Novembre 43, tel. 0342.482631; **Aldo Rainoldi**, via Stelvio 128, tel. 0342.482225. **San Giacomo di Teglio:** **F.lli Bettini**, via Nazionale 68, tel. 0342.786068 e **Sandro Fay**, via Pila Caselli 1, tel. 0342.786071. **Villa di Tirano:** **Cantina di Villa**, via Campagna 17, tel. 0342.795107; **Triacca**, via Nazionale 121, tel. 0342.701352. **Tirano:** **Conti Sertoli Salis**, via Stelvio 18, tel. 0342.710404; **Plozza**, via San Giacomo 22, tel. 0342.701297 (azienda con cantina anche in Brusio - Valposchiavo). E ancora: **Nobili Nicola**, via Ginnasio a Ponte in Valtellina, tel. 0342.430262 o 340.3027427 e **Mamete Prevostini**, via don P. Lucchinetti 63 a Mese, tel. 0343.41.522.

LA MADONNA DELLA SASSELLA

Su uno sperone roccioso del versante retico alle porte di Sondrio, sorge la suggestiva chiesetta della Madonna della Sassella. Tutto intorno si estendono i terrazzamenti sostenuti da muretti a secco dove si coltivano i vigneti dai quali proviene il Valtellina



RUPI DEL VINO

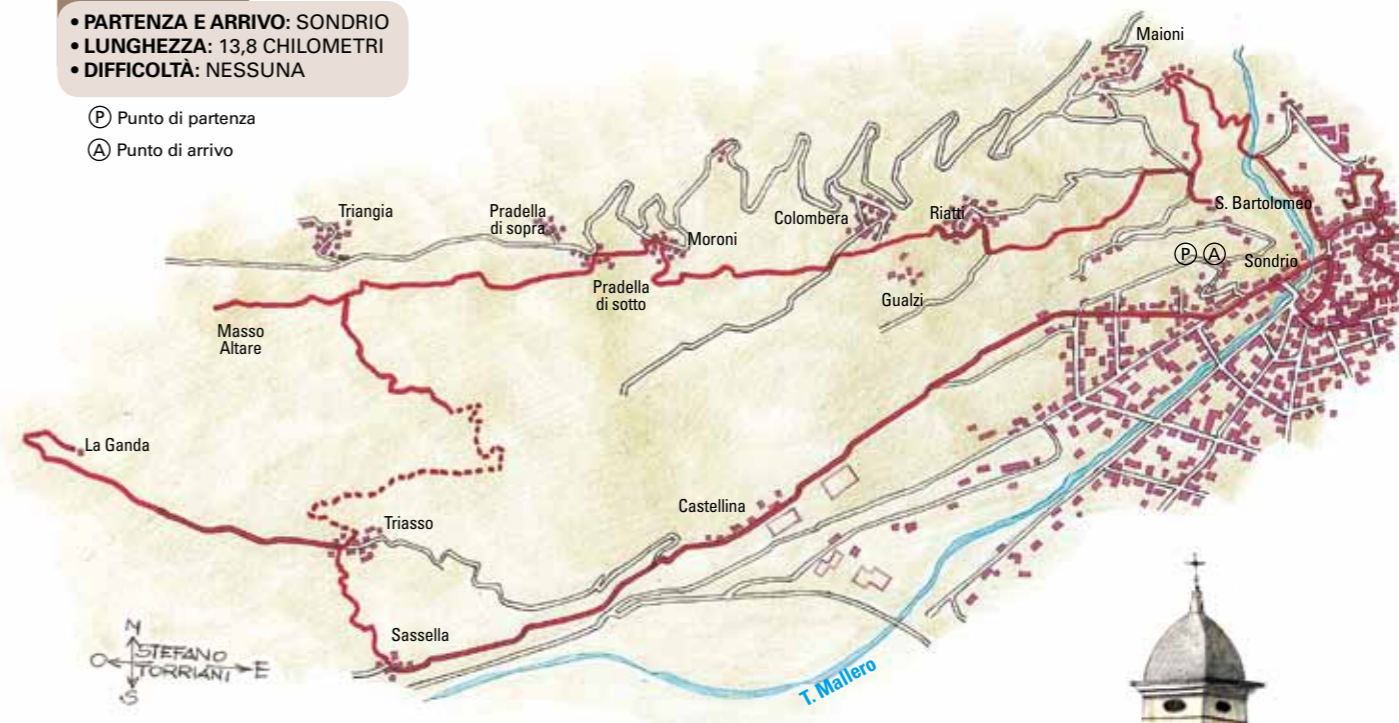
Presentato al Festival di Roma nell'ottobre 2009, **Rupi del vino** è il film-documentario realizzato da **Ermanno Olmi** per la Provincia di Sondrio e la Fondazione ProVinea: un documento che in 54 minuti circa racconta il mondo della viticoltura eroica valtellinese, la realtà, la storia, l'eccezionalità e i valori dei vigneti terrazzati del versante retico della Valtellina, al fine di sostenerne la candidatura per il riconoscimento da parte dell'Unesco quale Patrimonio mondiale dell'umanità. Con l'obiettivo di comunicare quanto di eroico è stato fatto nei secoli in Valtellina dall'uomo che, con diligenza e scienza, si è rapportato positivamente all'ambiente realizzando un territorio coltivato che ancora oggi, e anche per il futuro, è viva e provata

testimonianza di sapienza agricola, capacità produttiva, rispetto della natura e valorizzazione del territorio, il film narra atmosfere, suggestioni e fatiche della viticoltura della provincia di Sondrio dall'inverno fino alla vendemmia. Sulle orme dei «Ragionamenti d'Agricoltura» (1752) di Pietro Ligari e de «L'Avventura in Valtellina» (1986) di Mario Soldati, più voci narranti si alternano nell'illustrare le varie fasi della lavorazione della vite, compresa la costruzione di un terrazzamento con il metodo tradizionale. In attesa dell'imminente uscita del dvd, il trailer del film è visibile su YouTube, oppure si può partecipare a una delle proiezioni-conferenze organizzate dalla Fondazione Fojanini sul territorio provinciale e nazionale fino alla fine dell'anno (il calendario sempre aggiornato sul sito www.provinea.it).

L'ITINERARIO

- **PARTENZA E ARRIVO:** SONDRIO
- **LUNGHEZZA:** 13,8 CHILOMETRI
- **DIFFICOLTÀ:** NESSUNA

- Ⓟ Punto di partenza
- Ⓐ Punto di arrivo



superiore Docg, sottodenominato Sassella proprio per la presenza del santuario. La chiesa di origine quattrocentesca, ma ampliata verso la fine del XVII secolo con l'aggiunta del portico, merita una visita per ammirare la lunetta del portale in marmo bianco raffigurante la Natività, altorilievo realizzato dai fratelli Rodari, ma anche per gli affreschi con episodi della vita di Maria eseguiti dal pittore Andrea De Passeris (1511) nel catino absidale. La rimozione della pala d'altare

raffigurante l'Adorazione dei pastori di Vincenzo De Barberis (1534), ora conservata nella chiesa della Beata Vergine del Rosario a Sondrio (largo Stella), ha riportato alla luce la scena centrale dell'Annunciazione affrescata dal De Passeris. A lato dell'abside, una piccola vetrata policroma cinquecentesca, raro esempio in Valtellina dell'arte del vetro dipinto, rappresenta la Natività. Per informazioni: **Ufficio turistico Sondrio**, tel. 0342.215921 o www.valtellina.it.





Coppelle, altare e un po' di astronomia

Sopra: alla «Zoca di mòrt», si incontra questo masso erratico con diverse coppelle probabilmente risalenti all'Età del Bronzo. Si trattava, con ogni probabilità, di un «masso altare», forse con riferimenti astronomici. **A fianco:** le distese fiorite di Triangia; **pagina a fronte:** il santuario della Sassella incorniciato dal verde.

ne dominante, sorto sui resti di un precedente fortilizio. Continuando in salita per le viuzze di Sant'Anna arriviamo a Pradella di Sotto, da dove una sterrata conduce alla bellissima e verde piana di Triangia, che per le sue caratteristiche morfologiche ricorda vagamente le Highlands scozzesi, oltre a offrire uno splendido panorama su Sondrio e il medio corso dell'Adda. È questo il cuore dell'itinerario per spettacolarità e posizione strategica, attrezzato con un'area picnic e tabelloni didattici.

Seguendo la segnaletica verso ovest, sempre sulla dorsale praticata, si arriva alla «Zoca di mòrt», dove un masso erratico di medie dimensioni facilmente identificabile conserva alla sommità diverse coppelle probabilmente risalenti all'Età del Bronzo. Il nome è legato alla tradizione secondo cui questo era ritenuto lo scenario di riti sacrificali, mentre, con ogni probabilità, si tratta di un «masso altare», forse con riferimenti astronomici. Per chi volesse affrontare una piccola

divagazione romantica, poco a monte del paese si trova l'amenissimo laghetto di Triangia, con possibilità di pesca sportiva.

Il circuito prosegue in discesa, tramite il sentiero detto della Sassa, verso Triasso, snodandosi tra vigneti coltivati sui terrazzamenti realizzati con muretti a secco per strappare terreno coltivabile alla montagna. Sono gli stessi verdi ripiani ora candidati a diventare patrimonio dell'Unesco. Il vino prodotto è pregiato e ha un costo superiore alla media

proprio a causa delle difficoltà di manutenzione, lavorazione e raccolta. Questo versante così ben esposto doveva essere gradito anche agli uomini preistorici: infatti, in località La Ganda, verso Castione, ecco una roccia levigata dal ghiacciaio con la bellezza di 80 figure antropomorfe incise sulla sua superficie, ovvero la testimonianza più significativa in Valtellina dopo la più famosa Rupe Magna di Grosio che meriterebbe di essere segnalata e valorizzata meglio.

Da Triasso si scende verso il bel santuario della Madonna della Sassella risalente al XV secolo: decorato con pregevoli affreschi all'interno, l'edificio è impreziosito da un'acquasantiera in pietra ollare, mentre sotto il porticato d'ingresso ci sono scritte medievali a testimonianza del passaggio di antichi pellegrini. Questi ultimi transitavano sulla Via Valeriana, proprio davanti alla chiesa, della quale rimangono solo alcuni tratti: di particolare interesse i solchi scavati nella pietra per facilitare

il passaggio dei carri. Sulle orme dei fedeli seguiremo anche noi la stessa direttrice che, superate due cappelle superstiti dei Misteri del Rosario, ci riconduce verso la città. Il nostro itinerario si conclude nella centrale piazza Garibaldi, dove i giardini di palazzo Martinengo offrono un'ultima testimonianza del passato: alcuni resti delle mura trecentesche. La passeggiata nel tempo è terminata. Torniamo al presente. Che è anche il nostro passato.

Massimo Tognolini